

[intro di Giancarlo Straini CdC 13/12/24]

saluti... ringraziamenti a CdC e a chi ci segue in presenza e da remoto... siamo qui:

con **Giuseppina Scala**, giurista, docente di Law and Religions nell'Università di Padova e di Introduction to Legal System presso l'Università Bocconi; e **Enzo Pace**, Sociologo delle religioni, già direttore del dipartimento di sociologia dell'università di Padova.

Questo è il secondo incontro, focalizzato sulla comparazione internazionale; è il secondo dei tre incontri sulla laicità che abbiamo organizzato insieme a **Alessandro Bonardi**, coordinatore del *Gruppo nazionale di lavoro per la stanza del silenzio e dei culti*.

Questa serata segue quella del 2 dicembre in cui abbiamo delineato, insieme a **Francesco Alicino** e **Enzo Pace**, il tema *laicità* da un punto di vista storico e filosofico.

Nel terzo incontro, che si terrà il prossimo giovedì **19 dicembre**, affronteremo il tema della laicità in Italia, da un punto di vista giuridico e politico, per capire quanto il pluralismo religioso sia effettivo o resti asimmetrico. Ci sarà **Ilaria Valenzi**, giurista, consulente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia per i rapporti giuridici con lo Stato, docente dell'Università la Sapienza di Roma; sempre insieme a Enzo Pace, che garantisce anche la continuità dei tre incontri.

Come dicevo, nel primo incontro ci siamo proposti di delineare il concetto laicità, che è complesso perché dipende dalle diverse vicende storiche e geopolitiche; inoltre, essendo nato per evitare le guerre di religione, il concetto di laicità è (o dovrebbe essere) antidogmatico e orientato al dialogo. Analogamente alla democrazia, la laicità è inevitabilmente imperfetta; è un modello a cui tendere, da cui siamo più o meno distanti.

Detto in estrema sintesi, la laicità non equivale a un rifiuto delle credenze religiose ma della loro pretesa di essere il metro di misura universale dell'esistente; si basa sulla separazione tra la sfera pubblica della politica e quella privata della religione, con la **neutralità dello Stato a garanzia del pluralismo**; neutralità e pluralismo sono i due principali parametri della laicità riassunti nella formula "etsi deus non daretur", come se dio non fosse dato.

Questa formula non è accettata, per esempio, da papa **Ratzinger** che pretendeva di rovesciarla nel "**veluti si Deus daretur**", sostenendo che anche la politica avrebbe bisogno di un fondamento religioso.

Ma anche chi sostiene la **necessità laica della separazione** tra sfera pubblica della politica e sfera privata della religione deve essere consapevole che il confine tra le due sfere non è netto, e è molto permeabile.

Ne è una dimostrazione l'uso di termini quali "**religione civile**" con cui si indica (con Jean-Jacques Rousseau) la necessità di una pedagogia per "sacralizzare" i fondamenti costituzionali della Repubblica; o l'uso di "**religione politica**", con cui lo storico Emilio Gentile descrive le ideologie totalitarie dei fascismi e del culto della personalità di Stalin.

Come abbiamo scritto nella locandina, uno Stato, per essere considerato laico, deve riconoscere **pari diritti** a tutte le credenze e garantire che il dibattito pubblico sia fondato sull'**autodeterminazione** dei cittadini e non su principi dogmatici.

Confrontando diverse nazioni si possono però notare diverse declinazioni, formali e sostanziali, dei parametri del **pluralismo** e della **neutralità**: la "libertà religiosa" è spesso sostanzialmente asimmetrica o addirittura negata; le confessioni religiose possono astenersi in quanto tali dalla presenza nella sfera pubblica, oppure rivendicare pregiudizialmente un ruolo politico, integrato o di controparte sovraordinata (almeno moralmente) allo Stato-nazione della modernità.

Faccio solo un esempio. Nella storia (e nella mitologia) della **colonizzazione del Nord America** ci sono i padri pellegrini puritani e altre minoranze religiose in fuga dalle persecuzioni. Non stupisce quindi che la Costituzione USA sia **rigorosamente laica riguardo al pluralismo religioso**.

Le pratiche però non sono altrettanto laiche riguardo alla separazione tra religione e politica. Trump si è autoproclamato “chiamato da Dio”; sul dollaro compare la scritta “in God we trust”; si giura sulla bibbia; anche i democratici, non solo i *neoon* repubblicani, partecipano ai **National Prayer Breakfast** perché tutti sono convinti che un “destino manifesto”, cioè una sorta di divina provvidenza, giustifichi la loro egemonia, il loro “impero”.

In **Inghilterra e in altri Paesi scandinavi**, invece, abbiamo ancora chiese di Stato nazionali, formate all’epoca della Riforma Protestante; quindi sono Stati formalmente non laici ma dove le pratiche sono molto più laiche che negli States e l’ingerenza sostanziale delle chiese nella sfera politica è marginale.

Altri Paesi hanno religioni di stato¹ (cattolica, ortodossa, protestante, islamica, buddista) o comunque con una **religione sostanzialmente favorita**, perché è (o era) prevalente. Anche in questi Paesi emergono problemi, riguardo alla laicità, che sembrano essere strutturali.

Per quanto la globalizzazione sia in crisi, i processi politici e economici degli ultimi decenni, favoriti dalle tecnologie informatiche, hanno strutturalmente e **irreversibilmente ridotto lo spazio-tempo** e, insieme alle migrazioni, hanno **umentato il pluralismo** etnico, culturale e religioso.

L’aumento del pluralismo nel sociale, **stressa** soprattutto le nazioni dove c’era una confessione religiosa nettamente prevalente, come nel caso dell’Italia. Ma questo sarà il tema che affronteremo nella nostra terza serata, giovedì 19 dicembre, sempre qui alla Casa della cultura.

L’idea di laicità nasce in Europa con la modernità e con la formazione degli Stati-nazione, ma si **universalizza** con il colonialismo e con la lotta contro il colonialismo (si veda, per esempio, la lotta di Gandhi per un’India indipendente e laica). Però stasera, per ragioni di tempo, ci occuperemo di comparazione delle forme della laicità prevalentemente nell’ambito dell’Occidente, cioè dell’Europa e del Nord America.

Passo quindi la parola a Giuseppina Scala, seguirà l’intervento di Enzo Pace, poi un secondo giro con la possibilità di fare domande e osservazioni, anche da remoto. Ricordo che la registrazione di questa e delle altre serate sarà disponibile sui canali YouTube della CdC e di ArciAtea per rivederle in differita.

¹ **Ratzinger**: “il tentativo, portato all’estremo, di plasmare le cose umane facendo completamente a meno di Dio ci conduce sempre di più sull’orlo dell’abisso, verso l’accantonamento totale dell’uomo. Dovremmo allora capovolgere l’assioma degli illuministi e dire: anche chi non riesce a trovare la via dell’accettazione di Dio dovrebbe comunque cercare di vivere e indirizzare la sua vita ‘veluti si Deus daretur’, come se Dio ci fosse. **Cattolica**: Malta, Liechtenstein, Monaco, Costa Rica, Salvador, Repubblica Dominicana e nella Città del Vaticano; **ortodossa**: Grecia; **luterana**: Norvegia, Danimarca, Islanda, Fær Øer, Svezia; **anglicana** Inghilterra.